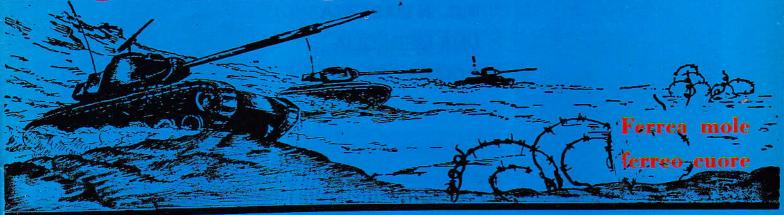
# IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

Mensile - Anno XXXIII - N. 5-6 (163°) luglio-agosto 1991 Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



7° Battaglione M.O. DI DIO



9° Battaglione M.O. BUTERA



10° Battaglione M.O. BRUNO

# ONORE E RICORDO AI BATTAGLIONI DISCIOLTI



13° Battaglione M.O. PASCUCCI



19° Battaglione M.O. TUMIATI



20° Battaglione M.O. PENTIMALLI



A RICORDO
DELLA SCUOLA
T.C. IN CASERTA
UNA MEDAGLIA
COMMEMORATIVA





NELLE PAGINE SEGUENTI IL COMMOSSO ROMANTICO RACCONTO



LA CERIMONIA AL MEMORIALE DEI CARRISTI





#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

"Ferrea Mole Ferreo Cuore"

# ORDINE DEL GIORNO 64° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE SPECIALITA' CARRISTI

CARRISTI,

non mi è facile, a meno di non cadere nell'opportunismo o in un inguaribile ottimismo, ricordare questo 64° Anniversario della Costituzione della nostra Specialità, con lo spirito, le certezze, le speranze,

che ci accompagnarono negli anni passati.

Dal 1927 al 1943, con la loro eroica presenza sui campi di battaglia, i Carristi si moltiplicarono crescendo nella professionalità e nella capacità di impiego, guadagnandosi rapidamente rango e presenza rilevante negli ordinamenti del nostro Esercito. Rimasti, con tutti i carri e con il 40% degli uomini, sui luoghi del sacrificio e dell'onore, tornarono in vita nel 1948 per lo spirito e l'entusiasmo dei superstiti. Dalle anime assenti e presenti dei Carristi dell'Ariete, della Littorio, della Centauro, furono generati, in pura legittima discendenza, tutti i battaglioni carri che caratterizzarono negli anni del dopoguerra la fisionomia e la sostanza del ricostituito Esercito Italiano.

Per 64 anni un immutato spirito, voci e comandi simili, abitudini, regole non scritte, professionalità appassionata e profonda, hanno conservato nei nostri Reparti l'antica e giovane forza dei Reparti Carri.

Dal 1989 ad oggi grandiosi e imprevedibili avvenimenti nell'est-europeo, tuttora in fase di complessa evoluzione, frettolosamente e superficialmente interpretati, hanno fatto balenare illusorie speranze di

pace perpetua.

Ne ha tratto spunto la caratteriale tendenza della nostra classe politica che si è affrettata a preparare una ennesima riedizione, meglio demolizione, dell'Esercito, all'insegna dello slogan, tanto vecchio quanto inconcludente: "Un Esercito più piccolo e più efficiente'. Non è questa la sede per esprimere giudizi che peraltro sono evidenti a quanti ragionino con obiettività. Noi possiamo solo rammaricarci, in questa occasione, della frettolosa scomparsa dalle file dell'Esercito di tante unità di tutte le armi e specialità, ricche di passato, degne di rispetto e ricordo, che senza equivoci hanno lealmente rappresentato anni e pagine della storia d'Italia. Noi in particolare rivolgiamo un memore pensiero ai nostri Battaglioni divenuti quadro o soppressi:

- 19° Btg. Cor. "Tumiati"
- 9° Btg. Cor. "Butera"
- 7° Btg. Cr. "Di Dio"
- 20° Btg. Cr. "Pentimalli"
- 10° Btg. Cr. "Bruno"
- 13° Btg. Cr. "Pascucci"

che hanno consegnato le loro bandiere nel Sacrario del Milite Ignoto. Essi continueranno a vivere nei pensieri e nei ricordi delle nostre generazioni, per esprimere invisibili contenuti spirituali che arricchirono quanti ne furono partecipi.

Noi tutti ci sentiamo più poveri senza quei battaglioni e senza tutte le altre unità che con loro, non

per colpa hanno abbandonato le file dell'Esercito.

In questa data di constatazione e di memoria, doverosamente rivolgiamo il pensiero al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che, unico in questa contingenza, ha cercato in tutti i modi con cuore di soldato e fermezza di Comandante di salvare l'integrità dell'Esercito.

Conserviamo nel cuore quanto ci siamo guadagnato in una vita dedicata alla Patria e, ricordando i

Carristi che hanno dato vita ai nostri battaglioni carri in questi anni trascorsi, gridiamo ancora:

Viva l'Italia

Viva l'Esercito

Viva i Carristi

Roma, 1º ottobre 1991

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Gen. C.A. (r) Enzo Del Pozzo

### LA BANDIERA DELLA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE HA LASCIATO L'ANTICA SEDE DI CASERTA

#### PARTENZA PER LECCE DELLA BANDIERA DELLA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE

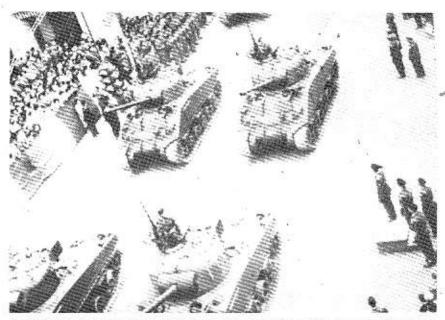
In occasione della partenza per Lecce della Bandiera il Comandante della Scuola Truppe Corazzate ha pronunciato il discorso di saluto che pubblichiamo.

Il Gen. Maruotti con dignità e chiarezza ha espresso, in questo difficile e doloroso momento, pensieri, propositi e speranze.

Li apprezziamo, augurando fortuna e buon lavoro alla Scuola nei compiti che l'attendono a Lecce.

#### INTERVENTO DEL COMANDANTE DELLA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE GEN. MARUOTTI

«27 giugno 1991: La Bandiera della Šcuola Truppe Corazzate lascia la sede di Caserta. Si conclude oggi un ciclo storico iniziato nel lontano 1º luglio 1951 con la costituzione dell'Istituto in questa città e in questa caserma. L'ambita presenza del generale Pietro Giannattasio, Ispettore delle armi di fanteria e cavalleria e Presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate, sottolinea l'importanza dell'evento. Un caloroso ringraziamento rivolgo alle autorità civili, militari e religiose nonché alla Federazione Provinciale del Nastro Azzurro e alle Associazioni combattentistiche e d'arma, che con la loro partecipazione offrono palpitante testimonianza di profondo legame con l'Istituto. Alla città di Caserta, simbolicamente presente col suo gonfalone e autorevolmente rappresentata dal suo primo cittadino, vada il sentito riconoscimento per aver offerto alla Scuola, per quarant'anni, un ambiente di serena collaborazione e di affettuosa convivenza in un contesto di piena e feconda integrazione. Nel segno della continuità e nel solco del mirabile passato dell'Istituto - unico e prestigioso centro del carrismo



Caserta, 15 dicembre 1951: cerimonia della consegna della bandiera alla Scuola Truppe Corazzate. Per le strade cittadine sfilano i mezzi corazzati.

italiano - proseguiremo in Lecce il cammino intrapreso, consapevoli delle tradizioni della nostra Bandiera e nella memoria dello stimolante retaggio dei caduti, ai quali rivolgo un commosso pensiero. Un simbolico saluto a queste mura – per noi sacre – della caserma «Ferrari Orsi» e del campo «El Alamein», per lungo tempo testimoni del fervido entusiasmo e dell'appassionato im-pegno di quanti – comandanti e gregari di ogni livello e grado hanno edificato, con costante dedizione, un prezioso patrimonio di valori e di efficienza unanimemente riconosciuti nel contesto nazionale ed internazionale. Un

impegno assumo qui dinanzi a tutti ed in particolare dinanzi ai quadri dell'İstituto che - per motivi di ordine diverso - non potranno seguire la Bandiera nella nuova seďe: i livelli di organizzazione e funzionalità finora conseguiti saranno mantenuti ed incrementati; il prestigio edificato sarà sicuramente conservato ed elevato; tradizioni, simboli, immagini, ricordi: tutto sarà custodito con consapevole premura e con responsabile fermezza. La Scuola Truppe Corazzate cambia di sede, ma rimane sé stessa: con la sua Bandiera, con la sua efficienza, col suo orgoglio e col suo prestigio».

#### L'AMAREZZA DEI CARRISTI

At nome Carristi che insieme Bersaglieri Cavalieri Artiglieri Genieri dettero vita con valore sul campo e con passione e professionalità nel dopo guerra all'identità delle Truppe Corazzate rinnovo amarezza per il significato espresso all'odierna giornata di commiato. Alla Bandiera della Scuola che lascia un luogo di opere feconde e care memorie un commosso saluto.

Generale Enzo Del Pozzo Presidente Nazionale Associazione Carristi d'Italia.

# RICORDO DEI 40 ANNI DI VITA **DELLA SCUOLA TRUPPE** CORAZZATE IN CASERTA

Il 29 giugno, come preannunziato, è stata scoperta nell'area del Memoriale dei Carristi in Roma, una targa marmorea in ricordo della presenza della Scuola Truppe Corazzate in Caserta. Il giorno prescelto volutamente si è inserito fra la data del 27 dello stesso mese, in cui con la partenza della Bandiera per Lecce, ha avuto ufficialmente termine la presenza della Scuola in Caserta, e la ricorrenza del 1º luglio, giorno che nel 1951, vide

di particolare rilievo e sensibilità. Quando giungono gli ordini fermamente crediamo che debbano essere intepretati ed eseguiti nel migliore dei modi.

Ciò puntualizzato ed era necessario, il voluto incontro presso il nostro Museo, che consideriamo più che una raccolta di ricordi e cimeli, il centro spirituale e di riferimento della specialità, è stato un doveroso e sentito riconoscimento, della fine di un ciclo indimenticabile, che per quanti rivolta alla demolizione, progressiva, dell'Esercito, che si crede sostituibile con qualche nave cacciamine in più, da inviare, asetticamente, a «mostare la bandiera. per avanzare crediti».

A questo nostro invito hanno corrisposto, aldilà di ogni aspettativa, selezionate, care, preziose presenze, che hanno espresso con straordinaria umanità, legami profondi, buoni ricordi, una commozione genuina, di quelle che lavano l'anima e non



Aere perennius... più duraturo del bronzo.

nascere a Caserta la Scuola Truppe Corazzate.

Questi i motivi che hanno fatto scegliere per questo incontro la data del 29, e non un desiderio di «contromanifestazione» come simpaticamente ha evidenziato la stampa di Caserta. Queste forme di dissenso appartengono e le lasciamo volentieri alla politica. Da soldati quali fummo e continuiamo ad essere nel cuore, possiamo dissentire ed intervenire in fase di elaborazione di decisioni

hanno amato la Patria, l'Esercito. i nostri Reparti ha significato una partecipazione fondamentale nella ricostruzione dell'Esercito, che passava dalle amarezze della sconfitta, alla piena dignità di presenza nella NATO. Riconoscimento che imponeva il ricordo ed il consuntivo di anni, di intenti, di risultati, che appaiono nell'attuale momento di «controtendenza», singolarmente antitetici ed ammonitori, nei riguardi di una politica chiaramente antimilitare

la rattristano. In un tessuto di ricordi vivi, ricchi di colori e di efficacia, si ricostruì fedelmente, da solo, attraverso aneddoti, scherzi, risate, sagge conclusioni, un magico passato animato da figure scomparse, avvenimenti lieti o gravi, sullo sfondo di luoghi familiari o di fugace passaggio, che nel loro insieme formavano l'affresco di una vita vissuta con impegno e cordialità. Tutti sentendoci scrupolosamente uguali, in quel tratto di



L'omaggio all'insegna dell'arma sorella.

viaggio in cui fummo amici e collaboratori, ricordammo un buon lavoro, quotidianamente arricchito dalla intelligente personalità dei singoli, che si allargava in settori sempre più validi.

Gli uomini di questi 40 anni: Ufficiali, Sottufficiali, Graduati furono e si sentirono partecipi di una creazione mirabile e continua. Poiché dalle menti, dall'impegno, dalle mani di tutti e di ognuno uscirono generazioni di giovani, sani, allegri, convinti, che divennero l'essenza e la vita di plotoni Bersaglieri, Carri, di Cavalleria, dei Meccanizzati, dei Lagunari. Nel loro tempo partirono e giunsero come giovani rondini in nidi lontani, portando la continuità di una perenne giovinezza nella vita di un Esercito in cui avevano imparato a credere. Tutto ciò nasceva giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, in quelle mura antiche e note delle caserme «Ferrari Orsi» ed «Amico», in quelle di Santa Maria Capua Vetere, e di Persano nello scenario affettuoso

delle colline di Caserta Vecchia, nel mare di Mondragone o di Foce Sele, fra le nebbie leggere che galleggiavano al mattino nella tenuta di Persano, o sulle lontananze di S. Eufemia, nei poligoni di Manfredonia, delle Murge, di Tito, verso cui viaggiavano di giorno e di notte colonne ruotate e corazzate su antichissime strade borboniche, per i valichi del solitario Appennino dirette a luoghi sempre nuovi per cingoli, a silenzi da riempire con il tuono dei cannoni.

Questo tempo, questo lavoro donato alla Patria – con la P maiuscola – magicamente fervido di risultati, nel nostro incontro fu fissato in una cartolina, scritta sulla pietra, firmato dalle mani di tutti i corazzati, e affidato alla tranquilla ed imparziale sicurezza del nostro Memoriale finché esso esisterà. Davanti alla Bandiera, che indicò scopi e doveri, alle insegne dei Bersaglieri, dei Carristi, della Cavalleria, dell'Artiglieria, che volemmo con noi, perché come noi furono protago-

nisti di quel tempo, ci sono, ed ora li nominerò scusandomi di involontarie dimenticanze, molte presenze insostituibili da cui discese l'attività di quegli anni.

Eccoli: Il Gen. Caforio che dalla tradizione più nobile della Cavalleria a cavallo, passò in guerra ai Reparti motorizzati in A.S. e per moltissimi anni del dopoguerra, operò alla formazione spirituale e tecnica dei Paracadutisti di oggi, per tornare da Vice Comandante dell'Ariete e da Comandante della Brigata di Cavalleria «Pozzuoli del Friuli», alla guida di reparti corazzati; il Gen. Camillo Cacciò, valoroso combattente di Spagna, Corazzato lungamente presente in tutta la campagna in A.S. che nella parte centrale della sua carriera, nel dopoquerra, si dedicò con appassionato fervore alla formazione, costituzione, ed orientamento tecnico e dottrinario dei reparti corazzati. Fu mio superiore, compagno e mi insegnò molte cose di cui gli sono grato; il Gen. Salvatore Coniglio, indimenticabile e valido oltre ogni elogio, primo e per 4 anni Capo di S.M. della Scuola Truppe Corazzate, alla cui opera esperta sono legate realizzazioni sostanziali che hanno sopravvissuto per anni: il Gen. Romeo bersagliere e corazzato che ci ha portato con spontaneo affetto il calore della straordinaria Associazione Bersaglieri; il Gen. Bellagamba, artigliere e corazzato, vicinissimo a noi per sensibilità ed affinità d'animo, già comandante di gruppo e reggimento di artiglieria corazzata, Capo di S.M. dell'Ariete ed attuale Presidente degli Artiglieri d'Italia che reca con la sua insegna il cuore degli artiglieri d'Italia che scrissero, non lo diciamo per debito di cortesia, indimenticabili pagine di valore «Dovunque» come artiglieri «d'assalto», dalle steppe Russe ai monti della Balcania, ai deserti della Marmarica; e poi i Generali Boscardi e Russo, in rappresentanza ambita e cara della cavalleria a noi vicina nel pensiero e sui campi di battaglia; e particolarmente cara la compatta rappresentanza della vecchia guardia di

Ad ognuno dei quali rivolgo un pensiero, sentito e profondo, con il caro Gregorio Lucia.

Ecco i loro nomi:

Michele Antonucci; Arcangelo Esposito; Pietro De Biase; Mario Maggi; Carlo Ghiara; Francesco Puglisi; Pietro Fasolino; Librera; Morgillo; Laurenza; Rega; Vassallo; Bruno; Refolo; Santaniello; Anzalone.

Essi sono quello che resta memore e parlante di anni lieti ed entusiasmanti.

Ed ancora il Gen. Sforza brillante e formidabile aviatore degli anni ruggenti, cacciatore di querra e Casertano ospitale; il dott. Caristo, avvocato generale della Cassazione, sempre vicino a noi nel ricordo del giovane fratello Tenente carrista coraggiosamente caduto in A.S. alla testa del suo plotone carri; i miei carissimi aiutanti di campo che si succedettero nel tempo Gigino Russo; Armando Montefusco, e Giovanni Battista Gambardella; e poi due figure direi senza ironia, titaniche per quanto fornirono nella creazione di una coscienza



tecnica dei corazzati, Ennio Di Francesco e Paolo Toscano; il bersagliere Grotti, fiammeggiante comandante della compagnia allievi ufficiali di complemento dei bersaglieri, ed il mio amico di sempre Aldo Persiani con me in anni lontani alla Scuola Truppe Corazzate Tedesche e nel dopoguerra puntuale preciso, entusiasta, comandante della Compagnia Comando del 2º Btg. Carri Sherman; e Simeone che della Scuola in fase sperimentale e in guerra nel 4º Carristi, dopo al Forte Tiburtino, a Caserta ed infine in funzione determinante e parallela quale comandante efficacissimo gestore del poligono di Teulada, fu insostituibile parte attiva e trainante della formazione dei corazzati.

Voglio ricordare infine, perché con noi certamente c'erano, il Gen. Guido Boschetti, Goffredo Fiore, Franco Andreani, Edmondo Buglioni, Salvatore Campa, Luigi Camera, Renato Ronga, il Barone Galifi, Valentino Bellogi, Mario Zini, Modestini.

Impossibilitati ad essere presenti ci hanno seguito con affetto e partecipazione: il Gen. Ugo Centofanti, che ricordiamo come maestro di vita e di impiego delle unità corazzate; il Gen. M.O. Marcello Floriani; il Gen. Benedetto Spinelli, carrista di punta e comandante del V Corpo d'Armata; il Gen. Nicola Repole, corazzato di sempre ed indimenticabile Capo di S.M. della Scuola; il Gen. Roberto Altina, nostro angelo custode: il Generale Antonio Tomasicchio, comandante dell'Ariete e oggi Capo di S.M. del V Corpo d'Armata; il Gen. Mario Ventruto, già capitano alla Scuola e fervido comandante dell'Ariete: il Gen. Alberto Ficucello, già comandante della «Centauro»; il Gen. Giuseppe Palazzolo, dinamicissimo vice comandante della Scuola; il Gen. Cesare Pucci, un carrista sempre memore e affettuoso, comandante dell'Accademia Militare; il Gen. Ignazio Teresi, un amico presente e sincero; il Gen. Pasquale Di Gennaro.

Questi amici portarono, ci offri-



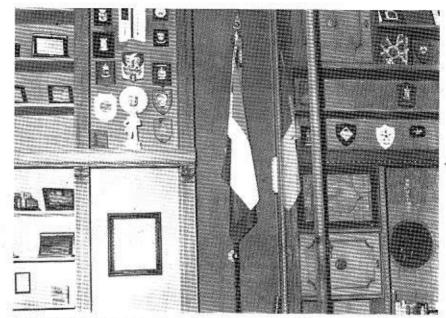
rono amicizia ed affetto, vissero la sensazione intima, profonda di un momento che fu magico poiché restitui intatto il ricordo commosso ed impagabile di un'arco di vita.

Così, fra qualche lacrima e molta sincera commozione di tutti, fu scoperta la targa.

Oltre ogni speranza credo, fu offerto ai lontani, ai dimenticati, agli scomparsi un dorato spazio di tempo in cui la vita, che mai non muore, per ognuno scintilla intatta, vita che fu e che rimane oggetto di orgoglio e possesso di ognuno, in cui è caro rimirarsi come in uno specchio, nelle sere di solitudine.

Dopo l'incontro al Museo ci fu una semplice colazione che lo spirito genuino dei partecipanti, mirabilmente trasformò in un rituale celebrativo di «nozze d'oro». C'erano infatti autentici parenti: nonni, figli padri e nipoti, che senza invidie, recriminazioni, rimpianti rievocarono attraverso battute, ritratti incisivi, scherzosi commenti, la lunga vita di una felice famiglia.

La Scuola Truppe Corazzate di Caserta rimarrà cosi dopo l'atto di memoria e queste parole,



La bandiera della scuola.

come favoloso ricordo che dimorerà, io lo ritengo, nella luce soffusa della memoria di tutti.

Noi la salutiamo, con struggimento, come piccola nave, con pochi uomini a bordo, che si allontana nel grigio tramonto, sul mare inquieto, verso lidi lontani. Le auguriamo con sincero, affettuoso trasporto la «Buona Fortuna», e che l'accompagnino, in questa Diaspora, le pagine del "Libro" in cui furono scritte le antiche, intelligenti, umane esperienze, che la fecero divenire illustre, grande e purtroppo invidiata, nel tempo che rimane alle sue spalle.

Enzo Del Pozzo



#### VINCOLI PIÙ STRETTI TRA SAN VITO AL TAGLIAMENTO E IL «PICCININI»

Inserita nelle celebrazioni del 2 giugno, il 22° Btg. Carri «Piccinini», ha vissuto ancora una volta una grane giornata: la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra il Comune di S. Vito al Tagliamento e lo stesso Battaglione, per lo sviluppo dei rapporti tra la comunità civile e quella militare. «Tra i sanvitesi e la comunità in armi, riferisce l'Assessore alla cultura Prof. Sandra Carniel, è presente e operante una fattiva collaborazione, sfociata recentemente in un atto pubblico: il conferimento della cittadinanza onoraria. Il nostro Comune ha ritenuto di dover proseguire in ulteriori intese e iniziative che diano concreta risposta alle attese delle due comunità per una loro sempre migliore integrazione».



Le Autorità assistono alla Messa al Campo.



La firma del protocollo.



Lo scambio del protocollo.

In questo senso è stato sottoscritto un accordo che ufficializza concretamente gli impegni assunti. Alla cerimonia erano molte le autorità presenti: oltre, naturalmente, al Sindaco di S. Vito Luciano Del Fre', I'On. Isaia Gasparott, il consigliere regionale Angelo Spagnol, il vice sindaco Luciano Piccolo, il Col. Roberto Ratti Capo di Stato Maggiore della Brigata «Ariete» e già comandante del «Piccinini», Il Gen. in quiescenza Romei, Presidente provinciale dell'Associazione Combattenti e reduci e una fitta rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Carristi del 22º «Piccinini». Scontata anche la presenza di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma di S. Vito. In mattinata è stata officiata la Messa al Campo, alla quale ha fatto seguito la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti con la partecipazione di un picchetto armato del «Piccinini». Nella suggestiva sala del quattrocentesco Palazzo Rota, è seguita la cerimonia della firma del protocollo d'intesa preceduto dagli interventi del sindaco Luciano Del Fre' e del Comandante del «Piccinini» Ten. Col. Filippo Marinelli. Dopo aver ricordato il significato della cerimonia, il primo cittadino ha sottolineato come tra la comunità sanvitese e Il «Piccinini», sia sempre esistito un ottimo rapporto di collaborazione e di solidarietà. A tale proposito Del Fre' ha ricordato come al Battaglione sia stata riconosciuta la cittadinanza onoraria. «Firmare un protocollo d'intesa, ha ribadito Del Fre', significa consolidare un rapporto di reciproco affetto e proseguire nella fattiva collaborazione che già esiste. Con il 22° Battaglione Carri si è instaurato anche un rapporto di amicizia, oltre che di proficua collaborazione, che vede nel Col. Marinelli un Comandante che ha sempre tenacemente voluto costruire un ambiente di forte e motivato rapporto civile e umano tra i militari e la popolazione di S. Vito. Per questo, nella cornice della festa della Repubblica, ora procederemo alla firma del protocollo d'intesa tra il Comune di S. Vito e il 22° Battaglione Carri «Piccinini», con un atto pubblico il cui significato raccoglie e amplia gli impegni previsti dal protocollo stesso e che vuole evidenziare il grande affetto che lega S. Vito al suo Battaolione».

Dal canto suo, il Comandante Marinelli, dopo aver messo in evidenza l'importante sostegno garantito dalla Comunità Sanvitese e dalla stessa Amministrazione Comunale ai militari che svolgono il loro servizio a S. Vito, ha auspicato che il protocollo d'intesa rafforzi sempre più il rapporto di collaborazione nei settori più vari. È stata quindi data lettura del protocollo che vede, fra gli altri impegni, quello di favorire i militari di carriera per quanto riquarda qli alloggi di edilizia popolare, la realizzazione di un parcheggio antistante la caserma, la variazione degli orari della biblioteca per facilitare l'accesso ai militari di leva, e quindi la promozione di iniziative di carattere culturale, ricreativo, sportivo, tra la Comunità Sanvitese e il «Piccinini», l'istituzione di corsi professionali riservati ai militari di leva.

Al termine della manifestazione sono state consegnate le croci di guerra a molti cittadini sanvitesi. Un simpatico e allegro convivio d'insieme alla mensa civica, con tutte le Associazioni e le autorità civili e militari, ha concluso una giornata densa e ricca di soddisfazioni; un'altra giornata che va ad aggiungersi alle tante che hanno sempre distinto il 22º «Piccinini».

Pier Giorgio Manucci

Pubblichiamo con vivissimo apprezzamento il fermo e chiaro articolo del Capo di Stato Maggiore Esercito che con la consueta tenacia e competenza è impegnato a difendere l'immagine e i valori dell'Esercito.

Altrimenti si scredita l'Esercito

# NON SOLDATINI MA VERI SOLDATI

Da un po' di tempo taluni mezzi d'informazione ostentano il vezzo di riferirsi ai nostri soldati di leva con diminutivi e vezzeggiativi in apparenza bonari e paternalistici.

Così i nostri uomini alle armi, non importa in quale Forza Armata, sono presentati e trattati dalla pubblica opinione come «ra-

gazzini», «soldatini».

Come di recente ha fatto giustamente rilevare un collega al direttore di un quotidiano, in realtà queste espressioni non sono affatto legate al dato anagrafico o al sentimento di affetto nei riguardi dei nostri figli al servizio della Nazione. Dirò di più: sono piuttosto «segni» comunicativi che nascondono l'intenzione di screditare l'intera organizzazione militare che conta proprio su tali «ragazzi». È un trasferimento d'immagine negativa che parte della giovane età, attraversa il dubbio di che cosa un «giovane» possa apprendere per difendere se stesso e la Patria e giunge alle conclusioni che qualunque sistema militare fondato sulla coscrizone obbligatoria non sia affidabile. Di contro, i sistemi sostenuti da «anziani» e «professionisti» sono efficaci ed efficienti, come se la professionalità e la maturità espresse da un volontario di 17 anni possano essere maggiori di quelle di cui è capace un soldato di leva a 19 o 20 anni. E chiaro, dunque, che non ci si ispira alla logica dell'età; siamo invece in presenza di un

teorema tendenzioso e pericoloso con il quale si cerca di delegittimare una istituzione, incorrendo nel rischio, non del tutto calcolato, di delegittimare una fascia indefinita di popolazione.

Non si capisce, infatti, come i nostri «ragazzi» a 18 anni dovrebbero essere sufficientemente maturi per scegliersi i rappresentanti in Parlamento e a 19 non essere in grado di iniziare un periodo d'istruzione militare che consenta loro di affrontare, dopo quasi un anno, un'emergenza qualsiasi. Se si mette in dubbio la capacità o la maturità di un ventenne, come minimo è ipotizzabile una maturità ancora inferiore per un diciottenne e, quindi, perderebbe di credito l'istituzione, come ad esempio quella parlamentare, che proprio dal voto dei giovani trae forza. In questo gioco il discredito ha una parte fondamentale perché non è legato alla razionalità, ma a fattori emotivi ed egoistici. Si fa leva sulla naturale resistenza degli interessati ad affrontare un sacrificio per la collettività e si coinvolgono i genitori e i parenti per i quali, altrettanto naturalmente, i propri ragazzi non sono mai pronti per niente.

Con questi ingredienti tutti i quesiti più beceri e banali diventano leciti. Come fanno i nostri «soldatini» a tenere in mano un fucile, a guidare un carro armato, ad affrontare un ipotetico nemico? Come fanno così giovani ad essere preparati ad assolvere i

compiti di tutto un Esercito? Quello della presunta impreparazione dei nostri soldati è un altro preconcetto che, talvolta, assume il connotato di vera e propria ipocrisia, specie quando è manifestato da chi lo sbandiera per sminuire l'istituzione e, contemporaneamente, non può fare a meno di prendere atto che i compiti ad essa assegnati vengono puntualmente assolti, guardandosi però bene dall'ammetterlo. Con chi fa fronte l'Esercito. se non con i propri soldati, a tutti gli impegni della più varia natura che di volta in volta vengono affidati? E come fa un Esercito ad operare bene e con tempestività, come il nostro ha sempre fatto, se non ha Quadri e soldati preparati? Ma tant'è, e i dubbi più atroci assalgono la mamme sempre meno disposte a credere che i loro «ragazzi» abituati a rientri mattutini dopo spossanti ore in discoteca, possano alzarsi alle 7 per attività inutili quali la ginnastica o l'alza bandiera. Come fa questo «ragazzo» che non trova neanche le proprie mutande nel cassetto a farsi il letto da solo? Le mamme iperprotettive (ma molti padri non sono da meno) traslano quindi i propri dubbi dall'ambito individuale a quello collettivo e istituzionale. Ma chiedendo: «a che cosa serve un Esercito fatto di ragazzi?» non si rendono conto di confermare implicitamente una grande sconfitta sul piano educazionale e formativo. Perché questo «ragazzo» se non è maturo per la società non è né formato dalla famiglia né educato dalla Scuola. Alla base della strumentalizzazione dei comprensibili dubbi della famiglia c'è il ricorso ad una nuova retorica che cerca di opporsi, per motivi di convenienza e opportunità, ad una vecchia retorica. La nuova vuole i giovani in quanto tali inadatti alla vita militare così come la vecchia li voleva, in quanto entusiasti ed esuberanti, adatti.

Ma mentre la seconda ammetteva la delega all'istituzione militare del completamento formativo dei giovani, la prima vi si oppone preferendo il limbo dell'incertezza e l'assenza di autorità. Sono sempre meno frequenti i luoghi comuni che caratterizzano il servizio di leva come momento fondamentale di maturazione individuale. «Chi non è bravo per il Re, non è bravo per la Regina» è un detto divenuto quasi patetico in un mondo in cui le Regine hanno perso molto fascino. Nella società patriarcale l'autorità familiare, riconosciuto il proprio limite di comunicazione e di comprensione nei confronti delle giovani generazioni, riteneva importante il passaggio intermedio dall'Autorità Statale prima di «concedere» loro l'indipendenza.

Oggi la famiglia, quasi sempre assente come autorità di primo livello, non può certo riconoscere né il proprio fallimento né la legittima sostituzione di altre istituzioni nell'educazione. Entrambe le retoriche sono ingiuste e non rendono merito all'obiettivo valore intrinseco dei giovani di ieri e

di oggi.

I «soldatini», i «marmittoni» sono quelli che hanno contribuito a creare questo nostro Paese.

Da quando l'Italia ha un Esercito nazionale unitario, giovani di 20 anni, e talvolta anche meno, hanno preso parte da protagonisti alle vicende più sanguinose della nostra storia. Hanno combattuto su tutti i fronti con disciplina e hanno portato il proprio generoso contributo in tutte le grandi e piccole emergenze.

Anche gli unici «ragazzi» in divisa legittimmente tali, quelli della classe 1899 mandati al fronte nel 1917, si sono dimostrati piu che all'altezza dei propri compiti.

In una nazione stremata dalla guerra in cui le riserve di classi anziane si andavano esaurendo o erano vitali per il sostengo economico, questi «ragazzi» passarono in pochi giorni dall'adolescenza alla maturità.

Atti di valore: tanti, Eroi: altret-

Ma anche vicende scarne e semplici di «ragazzi» come Massiani Rinaldo, nato il 14 dicembre 1899, che a 17 anni e mezzo andò al fronte col 6º Reggimento Bersaglieri e si congedò nel1920 con il seguente riconoscimento puntualmente annotato sui documenti matricolari: «Concessa dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore». E così per migliaia di soldati che sono caduti e

si sono sacrificati senza aver mai pensato di essere «soldatini», una qualifica che nulla ha di affettuoso diminutivo e tende invece a «sminuire» quando non ad essere un vero e proprio dispregiativo.

> Goffredo Canino Capo di S.M. dell'Esercito

#### A EL ALAMEIN IL TREDICESIMO RADUNO NAZIONALE?

Nella riunione del Consiglio Nazionale che si terrà a fine novembre sarà esaminata la possibilità di effettuare il nostro 13° Raduno Nazionale ad El Alamein, in coincidenza del 50° anniversario della battaglia. Le presidenze regionali sono state incaricate di raccogliere, per la data del Consiglio stesso, i pareri e le adesioni.

Ovviamente, in relazione al numero ed alle eventuali difficoltà, potranno essere scelte soluzioni diverse per le quali verrà effettuata ogni richiesta di supporto.

#### FIDENZA: CONVALIDA ELEZIONE PRESIDENTE, DATI CARATTERISTICI CONSIGLIERI

Si allega il modulo debitamente compilato della scheda personale del Cav. Gino Baistrocchi, già Presidente del collegio dei Sindaci (revisori dei conti dal 1977) eletto Presidente di questa Sezione in data 21.4.1991; per i suoi meriti ha ottenuto un Diploma di Benemerenza n. 131 in data 30.9.1969; ha ottenuto la nomina di Cav. O.M.R.I. in data 2.6.68 con Diploma n. 60139. Si aggiungono, di seguito, tutti i componenti del nuovo Consiglio Direttivo di questa Sezione per il triennio 1990-92.

 Cap. Magg. Baistrocchi Cav. Gino, Presidente – Via N. Sauro, 9 43036 Fidenza – tel. 0524/83212

2) Ten. Prof. Bergamaschi Cav. Ferdinando, V.Presidente – Via Goito, 20 43036 Fidenza – tel. 0524/526458

 Cap.le Lommi Cav. Gianni, V.Presidente – Via F.lli Bandiera, 14 43036
 Fidenza – tel. 0524/84308

 Cap.le Zecca Cav. William, V.Presidente – Via IV Novembre, 10 43036
 Fidenza – tel. 0524/523653

5) Carr. Agrimi Cav. Gennaro, Consi-

gliere – Via XXV Aprile, 6 43036 Fidenza – tel. 0524/524547

6) Carr. Cacciali Nino, Consigliere – Via E. Porro, 17 43036 Fidenza – tel. 0524/523141

7) Serg. D'Augelli Cav. M/o Nicola, Consigliere – Via XXV Aprile, 3 43036 Fidenza – tel. 0524/85190

83) Cap.le Mattei Luciano, Consigliere
 Via S. Nicomede, 68 43039 Salsomag-

giore Terme - tel. 0524/76588

9) Cap.le Mora Cav. Ernesto, Consigliere - Via Piave, 28 - tel. 0524/525936

10) Cap. Magg. Abati Cav. Paride, Segretario (1954) – Via G. Pascoli, 1 43036 Fidenza – tel. 0524/82508.

11) Cap. Barbaglio Cav. Uff. Rag. Giuseppe, Presidente Onorario – Via S. Martino, 4 43036 Fidenza – tel. 0524/522151.

#### È NATA UNA NUOVA SEZIONE

Nella città di Altamura, in Provincia di Bari, è stata costituita una Sezione della

La Sezione è retta dal Colonnello Carrista Michele Cornacchia, in qualità di Commissario Straordinario, il quale ha già riunito intorno a sé un consistente numero di iscritti.

L'iniziativa è del Generale Giovanbattista Gambardella, al quale il Presidente Nazionale ha devoluto l'incarico di riorganizzare le file associative nella Regione Puglia.

Alla Sezione di Altamura e al Colonnello Cornacchia l'augurio di buon lavoro.

#### **VERONA: ONORIFICENZA A CALELLA**

In data 18.4.1991 il Col. Carr. RSU (Aus) Calella Giuseppe è stato insignito della medaglia Mauriziana per 10 lustri di onorevole servizio».

Da tutti i carristi veronesi congratulazioni vivissime!

13

### I motivi dell'innocenza di Corradini

# LA CRITICA ALL'ESERCITO NON È OFFESA

Riportiamo questo emblematico articolo tratto dal giornale «Trentino Alto Adige» del 31 maggio 1991. Risponde esaurientemente, con grande sentimento e competenza, il Generale Montuoro. Alle sue parole credo che nulla possa aggiungersi.

Se la legge lascia margini d'interpretazione al giudice, c'è da chiedere quale sia l'ampiezza dei margini discrezionali ed i limiti in cui è compreso il vilipendio.

Enzo Del Pozzo

Criticare, anche con veemenza, un'istituzione non è la stessa cosa che vilipendere, senza contare la necessità in democrazia di garantire l'espressione di libere opinioni. Sono state rese note ieri le motivazioni della sentenza che il 22 maggio aveva prosciolto in udienza preliminare Corrado Corradini, consigliere comunale verde a Rovereto, e il direttore dell'Adige Paolo Pagliaro, imputati di vilipendio alle Forze Armate dello Stato, per un pezzo a firma Corradini pubblicato sul nostro giornale l'8 dicembre dello scorso anno. Corradini, parlando dell'aereo mlitare caduto su una scuola presso Bologna provocando molte vittme, aveva usato affermazioni come «cancro del militarismo» e «l'esercito è un'istituzione violenta e opprimente, che fa della morte un fatto normale». Il direttore dell'*Adige* era stato coinvolto per omesso controllo.

Il giudice per le indagini preliminari Carlo Ancona ha preso per buone le dichiarazioni rese da Corradini, quando ha detto che nell'articolo non intendeva aggredire o diffamare le istituzioni delle Forze armate nazionali né gli alti ufficiali al vertice, ma che intendeva protestare contro la cultura del militarismo, individuata come astratta ideologia sovrannazionale. Il perno intorno al quale ruotano le motivazioni è proprio quello della differenza fra l'offesa diretta alle Forze armate italiane e la critica di esercito e armi in sé, come valore astratto. Questa critica radicale e ideologica è ammissibile, in quanto pertiene ad una cultura altra, quella del pacifismo ad oltranza o adirittura utopico. Pur criticando il tono concitato e poco ragionato dell'articolo in questione, il giudice ha ritenuto di dovere tutelare un «messaggio ideologico complessivo», che trova il suo appoggio in fatti storici e ragionamenti filosofici, sia pur non direttamente espressi. Globalmente «l'articolo non può essere considerato in alcun modo lesivo del prestigio di alcuna istituzione».

Nelle motivazioni si richiama inoltre una sentenza della Corte costituzionale dove si dice: «Non si esclude peraltro che in regime democratico siano consentite critiche, con forme ed espressioni anche severe, alle istituzioni vigenti tanto sotto il profilo strutturale che sotto quello funzionale; anzi tali critiche possono valere ad assicurare, in una libera dialettica d'idee, il loro adeguamento ai mutamenti intervenuti nella coscienza sociale in ordine ad antiche e nuove istanze».

# ESERCITO E CRITICA

A mio avviso, il criticare è attività condotta, molte volte, da chi
non ha potuto o non è riuscito
nella vita di lavoro a fare propria
la materia oggetto della sua disqusizione. In altre parole, il critico, fatte salve le dovute
eccezioni, è un mancato autore
nell'essenza delle questioni che
affronta con impegno intellettuale, non suffragato, però, da
sufficiente conoscenza della materia.

Questa mia valutazione è fondata sulla constatazione che sono fioriti negli ultimi tempi molti esperti, i quali esternano il proprio pensiero, forse senza convinzione, al solo scopo di rivolgere critiche, contestazioni e proteste a qualcuno o a qualcosa, e lo fanno sempre e decisamente in senso negativo, mai costruttivo.

Non mi riferisco, di certo, ai critici d'arte, letterari o teatrali, bensì a quei tanti che, sulla stampa quotidiana e periodica o attraverso il video, si esprimono senza alcun rispetto nei confronti di chi o del che cosa in quel momento è il punto di riferimento dell'attenzione. Assistiamo, infatti, a veri e propri comportamenti irriverenti nei confronti del Santo Padre, del Capo dello Stato, di persone emergenti in determinati settori e delle istituzioni, prime fra tutte le Forze Armate e tra queste l'Esercito, anche quando per Esercito si

vuole intendere il complesso delle Forze Armate.

Non mi risulta che vengano adottati provvedimenti per reprimere (se il verbo è forte e ha sapore di «militarismo» non posso sostituirlo con «scongiurare») questi comportamenti. Probabilmente saranno state intraprese azioni in tal senso, ma saranno fallite, forse per il fatto che - per quanto concerne una particolare istituzione - come rilevo dalla stampa, «criticare, anche con veemenza, un'istituzione non è la stessa cosa che vilipendere, senza contare la necessità in democrazia di garantire l'espressione di libere opinioni» e che, stando ad una sentenza della Corte Costituzionale, «non si esclude, peraltro, che in regime democratico siano consentite critiche, con forme ed espressioni anche severe, alle istituzioni vigenti, tanto sotto il profilo strutturale che sotto quello funzionale; anzi tali critiche possono valere ad assicurare, in una libera dialettica d'idee, il loro adeguamento ai mutamenti intervenuti nella coscienza sociale in ordine ad antiche e nuove istanze».

Non riesco a darmi ragione, perché me ne manca la formazione, non solo di mestiere, ma principalmente educativa e familiare, che queste facoltà di espressioni critiche, per quanto le si voglia intendere al limite più ampio della loro interpretazione, possano riferirsi anche ad affermazioni quali «cancro del militarismo» e «l'esercito è un'istituzione violenta e opprimente, che fa della morte un fatto normale». Queste affermazioni, purtroppo, non sono state intese quale aggressione o diffamazione alle Istituzioni delle Forze Armate nazionali né agli alti ufficiali al vertice, ma quale «protesta contro la cultura del militarismo, individuata come astratta ideologia sovrannazionale».

Nella ricerca delle parole per esprimermi, mi tornano alla mente i quaranta e più anni trascorsi nelle file del nostro Esercito e, per quanti sforzi faccia, vedo soltanto momenti di entusiasmo, anche negli anni di guerra e della ricostruzione. Mi rivedo insegnante di lettere agli analfabeti e, nel vero senso della parola, estensore di lettere ai loro familiari, ricordo gli aiuti, anche sotto forma di concorso spese, dati a titolo personale con amici e colleghi ai più bisognosi, gli interventi spontanei di tutti nelle tante calamità naturali, alluvioni e terremoti, e constato che ovunque mi sia trovato, nei reparti, nei comandi e negli stati maggiori, ho avuto modo di operare sempre in ambiente di vera ed affettuosa collaborazione e sempre, forse sarà ridicolo dirlo, col sorriso sulle labbra.

Anch'io sono stato attaccato sulla stampa da una corrente di un pensiero politico finalmente e per fortuna ora fallito in ogni dove. La critica fu: "sulle ambulanze del reggimento non vi è l'aicool!"; questo, quando l'alcool denaturato non veniva più adoperato già da tempo quale disinfettante, in quanto sostituito da nuovi preparati, tipo citrosil ed altri. Quella, in verità, non fu critica; fu solo cattiveria contro di me, per colpire i militari in genere e più ancora il servizio militare, suffragata dall'ignoranza e condotta nel quadro del dilagante sforzo politico di nuocere all'Istituzione. Fatti del genere avvenivano, si badi bene, in un periodo, alla metà degli anni '70, in cui bisognava difendersi non da un nemico, ma da italiani come noi che cercavano di produrre danno in ogni modo e con ogni mezzo.

In tanti anni non ho avuto sentore di «cancro del militarismo», né tanto meno di violenza e di oppressione che «fa della morte un fatto normale». Se qualche episodio vi è stato, è ad opera dei cosiddetti «nonni» nei confronti dei più giovani, ma i Veri Comandanti hanno sempre saputo prevenirle e, se del caso, stroncarle sul nascere. Queste vessazioni, peraltro settoriali e limitate, che a volte sono purtroppo degenerate in violenza e penalmente perseguite, sono l'equivalente dei comportamenti goliardici, segni del vivere scolastico dei giovani, con la differenza del diverso livello educativo e culturale tra gli attori e con l'aggravante della convivenza.

Abbiamo insegnato l'uso e l'impiego delle armi quali strumenti per la difesa, in sostituzione delle frecce e dell'olio bollente di un tempo, ma questo non è «cultura del militarismo», anche se qualsiasi arma usata per la difesa è pur sempre strumento di offesa. Se per militarismo s'intende l'esaltazione dello spirito militare, specialmente quando tende a diffondersi e a prevalere su tutti gli altri ideali di una nazione, noi, in Italia, non facciamo cultura di militarismo e per il nostro operare non ci siamo mai rifatti ad alcuna astratta ideologia sovrannazionale. Le nostre ideologie sono sempre state di pretta marca nazionale e rappresentano il fondamento della nostra essenza, che si rifà al complesso dei valori e dei vincoli affettivi, storici e culturali che ci uniscono al territorio dove siamo nati e dove viviamo e che ci è stato insegnato chiamarsi Patria e sentiamo di chiamare Patria.

Questi valori e questi vincoli sono stati assunti da molti, proprio nei momenti di maggiore difficoltà, quando sacrifici e rinunce hanno determinato la scelta di seguire la Bandiera senza rimpianti. Questi Uomini non hanno praticato militarismo, hanno visto la morte, hanno sofferto ed hanno versato lacrime, ma non l'hanno considerata un fatto normale, ma tragico. Hanno fatto esperienze di ogni genere, senza mai vedere nell'Esercito un'istituzione violenta e opprimente. Oggi noi speriamo che questi valori e questi vincoli puramente nazionali continuino ad albergare nei giovani, nonostante si viva in una società permissiva oltre ogni tollerante larghezza di vedute. La presenza della legge di principî (al cui regolamento di esecuzione ho lavorato), la libertà dell'uso dell'abito borghese, la concessione di licenze e permessi, che nel complesso forse superano le ferie dei lavoratori, e la ventilata riduzione della ferma di leva oltre gli attuali limiti minimi di produttività, saranno tali da concorrere a coltivare il senso della responsabilità verso sé stessi, gli altri e la nazione? Lo speriamo.

Per quanto ci riguarda direttamente, l'affluire spontaneo delle vecchie e, in parte, delle nuove generazioni nelle nostre Associazioni d'Arma, è prova che i diversi sodalizi, depositari delle tradizioni delle Forze Armate ed ai cui valori si rifanno, non sono affatto filiazione di organizzazioni cancerogene, ma luoghi d'incontro e vera ricchezza della

nazione.

Gli Uomini di cui parlo, ne sono certo, esprimono la loro incredulità, testimoniano fiducia nelle Istituzioni e sono vicini ai vertici militari perché non venga denigrato quanto con tanto sacrificio è stato costruito. Distruggere è facile, edificare è difficile. La critica costruttiva, attraverso la libera dialettica, è segno di democrazia, mentre la critica a ruota libera è distruttiva e trasforma i critici in plagiatori delle coscienze in ordine ad istanze del tutto soggettive.

# SALUTO AD UN VERO CORAZZATO

Nell'aprile scorso, all'età di 94 anni, dopo un difficile periodo di dure prove è scomparso il Gen. di C.A. Lodovico Donati.

Fu Comandante della Divisione Centauro, della Regione Militare Nord Orientale, della Regione della Sicilia, Comandante designato della 3ª Armata.

Eletta figura di uomo, di Soldato e di Comandante, lo ricordo per l'energia, l'ampiezza di vedute, la preparazione professionale inogni settore con cui organizzò e diresse le complesse operazioni di trasferimento della Divisione Centauro dalla sede di Verona a quella di Novara.

Ebbi la ventura di essere il Suo Capo di S.M. e quel tempo di lavoro, entusiasta, incessante, costruttivo si colloca tra i più formativi della mia vita

Il Generale Donati dai tempi della «Centauro», al triste declino degli ultimi anni, conservò vivo ed indimenticabile l'amore e la stima per i Carristi che scoprì e considerò soldati eccezionali.

A buon diritto lo ricordiamo con stima e rimpianto, nelle nostre cronache e formuliamo per la Signora Fernanda, che lo segui negli anni intensi della carriera, assistendolo poi con grande affetto ed efficienza negli ultimi tristi anni, le nostre sentite condoglianze.

Enzo del Pozzo



Rassegna della Centauro al termine delle esercitazioni del 1955. Bareggio di Candelo.

### LECCE FRA I PILOTI ED I TORNADO REDUCI DAL GOLFO

Un gruppo di soci e loro familiari si è portato all'Aeroporto Militare di Giola del Colle, sede del prestigioso e pluridecorato 36° Stormo Caccia Intercettori.

Nonostante le condizioni atmosferiche siano state inclementi durante la visita alla Base, l'entusiasmo, la gioia e la curiosità dei partecipanti non sono mai venute

Il Ten. Col. Carlo Simone, uno dei piloti reduci dal Golfo, in sala riunioni, ci illustra doviziosamente caratteristiche e compiti della Base e dei suoi aerei.

All'Ufficiale, come previsto, vengono successivamente rivolte tante domande con riferimento al suo periodo trascorso in zona di guerra.

La sua, come d'altronde quella dei suoi colleghi, impegnati in quella missione, è stata un'esperienza drammatica.

Ma oggi, grazie a Dio, è con noi, è con la sua famiglia; è tornato al suo solito e più tranquillo lavoro.

Al termine del suo intervento, e prima

nostro autobus, per tutto il tempo dedi-cato alla visita dell'Aeroporto, viene indirizzato agli immensi hangars della manutenzione, a quelli per la protezione

dei singoli aerei.

Accogliamo con grane giola l'autorizza-zione ad eseguire foto in determinati hangars, dove spiccano con tutta la loro maestosità alcuni «Tornado» con ancor addosso la divrea» color sabbia, che lascia intravvedere, a chi ha l'occhio critico, le tracce del loro duro lavoro nel Golfo. È ancora più grande è la gioia quando ci viene consentito di salire a bordo di quelle macchine superbe, che anche se mute, sembrano pretendere un grande ri-

sacrificio e del loro valore. A tutti loro viene rivolto l'augurio di poterli vedere sfrecciare felici nei nostri cieli azzurri e tranquilli, pervasi come sono da tanta passione per il volo e non certo per la

Avviene così lo scambio dei Crest. Dopodiché ci si ritrova tutti insieme familiarmente a pranzo.

La nostra visita alla Base volge purtroppo al termine.

Saluti, inviti a presto rivederci; e mentre la pioggia ci accompagna rumorosamente all'uscita, anche i Tornado sembrano volerci salutare amichevolmente ammiccando dei loro hangars.

A destra: Leo consegna il distintivo della nostra specialità al Ten. Col. Pilota SIMONE, reduce dal Golfo. Sotto: il C.te del 36° Stormo Col. CARIATI consegna il crest al Ten. Leo.



che intraprendessimo la visita dell'Aeroporto, gli consegno il distintivo argentato della nostra specialità «... che ben s'ad-dice anche ad uomini dalla tempra eccezionale e da un grande cuore, quale egli è e merita d'essere...».

Il Ten. Col. Simone accetta con immenso piacere e ringrazia.

Poi, sotto l'accorta e sapiente guida del Capitano De Lucia, del Genio Guastatori, il



Al Circolo Ufficiali si ringrazia il Comandante Col. Francesco Cariati per l'acco-glienza riservataci e si esterna la nostra solidarietà, il nostro affetto e la nostra riconoscenza ai Piloti del 36º Stormo, che hanno partecipato alla missione nel Golfo, conclusasi fortunatamente con successo pieno, a conferma della loro capacità, della loro preparazione, del loro spirito di



Il nostro viaggio, secondo l'itinerario pre-visto, prosegue per la Valle d'Itria, costel-lata, ingemmata ed impreziosita dai famosi e bianchi «Trulli» ed immersa in un verde fuori dal comune, a causa della pioggia, che tanto invocata e supplicata, quest'anno è tornata abbondantemente a rivitalizzare la nostra arida terra.

Ten. Giuseppe Leo

# VENTENNALE DELL'EROICO SACRIFICIO DI GLENO CARMINATI, MEDAGLIA D'ORO AL VALORE C.

Ricorre quest'anno il ventennale della morte di Gleno Carminati, Carrista Pilota del 31° Rgt. Carri in Bellinzago (Novara), figlio del carrista Cav., Leone Carminati e Presidente della Sezione di Dalmine. Il giovane perdeva la vita a soli 23 anni nel tentativo di salvare un amico che annegava nelle acque del fiume Adda. Riconosciuto il suo atto eroico, fu decorato di medaglia d'Oro al valor civile, con la seguente motivazione:

«Caduto con un amico, per l'improvviso rovesciamento dell'imbarcazione, nelle acque in piena, riusciva, con notevoli sforzi e tra gravi difficoltà, a guadagnare la riva. Richiamato dalle invocazioni d'aiuto del compagno, non esitava, pur stremato dalla fatica e ben consapevole delle insidie di quelle acque, a tornare indietro per cercare di soccorrere il pericolante, ma insieme a questi veniva travolto dalla corrente, perdendo la giovanissima vita. Luminoso esempio di elette virtù civiche e di ope-rante altruismo spinto fino all'estremo sacrificio».

29 giugno 1971 in Capriate S. Gervasio-Bergamo. Ricordiamo



questa luminosa figura di carrista e ne onoriamo l'eroico gesto.

Gleno era sposato, con un figlio di anni uno e sei mesi. Alla vedova Bianca Silvietti, al figlio Walter, al papà carrista Cav. Leone (ex presidente della Sezione Carristi di Dalmine) alla mamma Virginia, al fratello Carrista Nico (con moglie Lucilla e figli John e Clara) che hanno sofferto tanto, perché la salma

#### LA «PARTECIPAZIONE» DI DEL POZZO

«Nella ricorrenza del 29 giugno io La prego di farsi interprete dei sentimenti di tutti i Carristi d'Italia e miei personali e di porgere alla famiglia di Gleno CARMINATI i sensi della nostra partecipazione ed il nostro saluto particolare per il papà Leone e per Suo nipote, degni rappresentanti di tre generazioni di carristi.

Il Presidente Nazionale Gen. C.A. (r) Enzo Del Pozzo

del loro caro, fu trovata circa un anno dopo la sua scomparsa, vada da parte dei carristi dalminesi un commosso pensiero.

Un gruppo di carristi dalminesi: Serg. Pasini Armando, carrista Pasini Mario, carrista Maggioletti Mario, carrista Co....... Torrisio, Cap. Magg. carrista Invernicci Bruno.

GLENO, NON TI DIMENTI-CHIAMO!!

#### I CARRISTI PADOVANI DIVENTANO «LAGUNARI»

Imbarco al Tronchetto per l'isola di Murano, sita nella parte settentrionale dell'invaso lagunare.

Qui giunti, festosamente accolti dal titolare e dalle maestranze della Vetreria «La Rezzonica», i gitanti hanno assistito ad un mirabolante saggio di lavorazione del vetro.

Riportati alla realtà dai richiami della guida, i visitatori si sono reimbarcati in direzione ovesti verso l'isola di Torcello.

direzione ovest, verso l'Isola di Torcello.
Alle ore 13.00, per la gioia di tutti, sosta
nell'isolotto di Mazzorbo, per consumare
nella rinomata «Trattoria ai Cacciatori» un
succulento pranzo, ricco di gustose specialità locali e annaffiato con il generoso
vinello della casa.

Nel pomeriggio escursione verso nor-est a Burano, la cui operosa atmosfera, rallegrata dai colori vivaci e luminosi delle caratteristiche casette, ha fatto da cornice alla passeggiata sulla piazzetta e agli acquisti presso il negozio-laboratorio «Dalla Olga», dove si è avuta la possibilità di assistere dal vivo alla lavorazione di quei merletti ad ago per i quali le «maestre buranelle» godono di meritata celebrità mondiale.

Verso le ore 16.30 si è fatto rotta – dulcis in fundo! – verso l'isola di San Lazzaro degli Armeni, centro della comunità dei Padri Mechitaristi, che il popolo dell'Ararat in diaspora, geloso della sua storia, considera ancor oggi come un luogo privilegiato per la tutela della propria travagliata civiltà e per la diffusione della propria antichissima cultura. Stupefacente la biblioteca per i suoi autentici tesori: oggetti tipici, papiri, persino una mummia egiziana, e poi codici miniati, manoscritti secolari, rarissime edizioni a stampa di incommen-

surabile pregio per il valore storico e la raffinata arte libraria di cui sono espressione.

Alle ore 19.00 ritorno al Tronchetto attraverso il Canale della Giudecca con il suo meraviglioso panorama, e di li a Padova, dove la comitiva si è sciolta in allegria, plaudendo all'iniziativa, che, proposta dal Socio Ussandron, ha avuto nel Vicepresidente della Sezione, Ten. Alfio La Rosa, il suo sapiente organizzatore, e auspicando che una simile piacevole esperienza possa ripetersi a breve.



# CON IL CUORE, PER CARISTO

Ricordare, dopo 50 anni esatti, la figura di un valoroso giovane ufficiale ed il suo sacrificio in combattimento su quel fronte infuocato che fu l'Africa Settentrionale, è un atto tipicamente di

cuore.

Infatti se è vero che sul piano religioso ed associativo si svolgono doverosi e significativi adempimenti, intesi a commemorare degnamente chi alla Patria fece l'offerta suprema, è soprattutto nell'animo, nel cuore dei famigliari, degli amici, dei commilitoni che entrano e dilagano sentimenti di tenera nostalgia per il congiunto, di ricordo per l'amico, di indistruttibile ammirazione per il compagno d'armi, alla cui fine gloriosa o si assistette o se ne ebbe immediata notizia sul fronte.

Se tutto questo è vero, anche la cerimonia perfettamente organizzata come quella in memoria del tenente carrista Antonio Caristo sfuma dai particolari del rito in una atmosfera quasi fatata, di commozione, ricordi, rievocazioni, sino a dar vita come ad un film veristico di grande intensità.

Antonio Caristo abbracciò giovanissimo la carriera delle armi e giovanissimo fece la scelta più rischiosa, il fronte di guerra in

Africa Settentrionale.

Una prima esperienza sul fronte occidentale (Francia), nella sua brevità gli diede soltanto una piccola idea della battaglia, alla quale anelava anche quale naturale dovere di un ufficiale in servizio permanente, di una nazione impegnata in un conflitto. Alcune sue lettere dal fronte alpino, da noi pubblicate, rappresentano il suo pensiero sulla realtà della guerra e sul sacrificio dei primi carristi caduti nel secondo conflitto mondiale.

Appassionato anche della tecnica carrista è tra i primi ad addestrarsi sui nuovi carri M. 13 ed a chiedere di far parte di un battaglione destinato oltremare, invece che restare comodamente a fare l'istruttore, incarico cui era stato assegnato.

Qui occorre accennare alla vita parallela dei famigliari di questo serio e preparato ufficiale, I movi-

menti e le aspirazioni del congiunto sono seguiti con apprensione, e continuo interesse anche attraverso le lettere che egli non fa mancare, al padre soprattutto, cui esprime orgoglio ed al quale, racconta e commenta la situazione bellica. Ne nasce un piccolo-grande epistolario, al quale attingono la madre, i fratelli e gli altri parenti, venendosi a creare come una partecipazione... profonda e sentita alla vita di Antonio, ai suoi sentimenti, ai pericoli derivanti dalla sua natura di comandante esemplare.

Questo era da raccontare per proiettare la fine in battaglia del Ten. Caristo nell'atmosfera di doloroso orgoglio della sua famiglia. Genitori e fratelli ricevono la ferale notizia, dapprima con incredulità, poi con disperata accettazione della realtà, infine con il religioso riporre, nella mente e nel memorie.

A questo paziente, commovente lavoro i parenti sono stati affiancati dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, nella quale hanno trovato risposta alle tante domane ed alimento alla continuità ed all'esaltazione di determinati valori.

Ecco quindi il nostro pieno appoggio alle iniziative della famiglia per dare solennità e lustro a questo cinquantenario; ecco i fratelli di Antonio farsi «araldi», presso gli amici poiché siano presenti alla celebrazione; ecco costoro rispondere in pieno, (non citeremo i presenti perché scenderemmo nella cronaca) per avere, conoscendo i congiunti, capito il significato di un appello; ecco la pur vasta chiesa rimepirsi di persone attente e commosse; ecco famigliari e carristi in congedo affincarsi nel contributo spi-



Il tenente carrista Antonio Caristo (a sinistra)

cuore, la figura ormai impalpabile di Antonio.

Ne nasce, sin da allora, come un'ideale cappella, dove il culto affettuoso per la memoria di Antonio ha il suo punto fermo; mentre i genitori sin che restano in questa terra, i fratelli, poi, sempre ne ricercano notizie da commilitoni, per completare il libro d'oro di testimonianze, atte ad arricchire di carezze e tenere rituale del rito; ecco le parole solenni e dense di significato della preghiera del carrista echeggiare nel luogo sacro, lette non senza commozione da un amico e commilitone, compagno di fronti di guerra dell'eroe; ecco il fratello Mario, ideatore ed animatore della cerimonia, ricordare brevemente lo scomparso e scolpire nel fondo della nostra memoria accenti stupendi

# L'APPASSIONATA PAROLA DEL FRATELLO DELL'EROE A NOME DI UNA FAMIGLIA CHE LO SEGUÌ, LO ATTESE, LO RIMPIANGE, L'ONORA-

15 GIUGNO 1991 - CHIESA DI S. MARIA STELLA MATUTINA A ROMA IN VIA LUCILIO 2 -SANTA MESSA IN SUFFRAGIO DI ANTONIO CARISTO, TE-NENTE CARRISTA IN S.P.E., NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE IN GUERRA, NEL DESERTO LI-BICO, IL 15 GIUGNO 1941 -PAROLE PRONUNCIATE DAL FRATELLO MARIO AL TER-MINE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

«I miei fratelli ed io abbiamo voluto onorare con questa celebrazione eucaristica, insieme con nostro fratello, tutti coloro che sono caduti per la Patria. Vogliamo ricordarli con un sentimento antico di affetto, di ammirazione, di gratitudine.

In questo spirito rivolgo un pensiero particolarmente riverente alla memoria di due valorosi soldati decorati con la medaglia d'oro al valor militare, i cui fratelli sono qui con noi: alla memoria di Enzo Fioritto, anch'egli, come nostro fratello, tenente carrista, che cadde eroicamente il 10 settembre 1943 nella difesa di Roma, a Porta San Paolo: e del tenente Vincenzo Ambrosio, che un prepotente amor di patria sospinse alla guerra come volontario, e che cadde eroicamente il 10 marzo 1941 in Albania alla testa del suo reparto di arditi.

Un sentimento di commossa gratitudine esprimo all'Associazione Nazionale dei Carristi d'Italia, che è qui spontaneamente presente con il suo labaro, ed è rappresentata dal suo presidente nazionale, il Generale Enzo Del Pozzo, nobile figura di soldato, che in ogni circostanza pone al di sopra di ogni pensiero il ricordo dei Caduti, il rispetto per i combattenti, l'esaltazione dell'onore militare, la fedeltà alla bandiera.

E non posso non rivolgere una parola di fraterna gratitudine anche al Generale carrista Cesare Simula, grande soldato an-ch'egli, combattente generoso e fiero, che fu amico di nostro fratello e lo ha sempre ricordato in

tanti modi, e che, come direttore del periodico dell'Associazione Carristi e in ogni circostanza, è infaticabile cantore e animatore di quella che i carristi chiamano «passione carrista».

In entrambi questi combattenti voglio salutare rispettosamente tutti coloro che portarono sul campo di battaglia l'amor di patria, l'entusiasmo e la generosità della loro splendida giovinezza, e che ancora oggi hanno la Patria sulle labbra e nel cuore. Ad essi si addicono le parole incise sul cippo collocato presso l'altare del Sacrario dei Carristi a Roma, vicino alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme: «Seguimmo la bandiera, obbedimmo agli ordini, non abbiamo rimpianti», dettate dal gen. Del Pozzo.

Ed ora prepariamoci a ricevere dal sacerdote la benedizione conclusiva della S. Messa, formulando nel nostro cuore una preghiera per tutti coloro che, sacrificando la propria vita per il bene comune, hanno dato una prova suprema di carità, quella

del martirio.

segue da pag 18

gratitudine e di ammirazione; ecco che una marea di affetti, di abbracci, di occhi umidi, avvolge, come in una fiaba del bel tempo antico, i presenti dello stesso sangue di Antonio; ecco questibenedetti parenti diventare per noi autentiche fiaccole di luce, tenute alte in un immaginario corteo, in testa al quale plebiscito di ammirazione, amore e ricordi, avviene il miracolo di far marciare Lui, il tenente carrista Antonio Caristo venuto in breve permesso... dal Paradiso degli Eroi ad apprezzare la di Lui esalta-

zione. Al posto delle cannonate, il suono dell'organo; il rumore dei cingoli è sostituito dal canto corale; la polvere della sabbia africana, dal fumo dell'incenso, la durezza della battaglia dagli abbracci e dalle strette di mani di pace, il tutto trasfondendosi in una atmosfera irrealmente vera, nata dalla fedeltà e dall'amore di una famiglia e dalla presenza, quasi viva, miracolosa, dell'oggetto di tanta venerazione.

Allora anche le parole del sacerdote che conobbe i genitori di Antonio divengono parte integrante di una vita e di una morte entrando, con la Bandiera di Cristo, in questo mito, che è anche religioso. Nessuna fotografia, nessun racconto, nessuna registrazione, possono dare la vera visione e sensazione di un labaro rossoblu, di fianco all'altare: i nostri colori, i colori delle mostrine di Antonio, che si elevano alla... elevazione in una fusione di sacrifici, dedizione, entusiasmo, che dalla storia sfumano nella leggenda di un grande soldato «tornato» dopo 50 anni nella realtà fantastica di un indimenticabile memoriale.

### 1941-1991: 50° ANNO DELL'8° BATTAGLIONE CARRI M 13/40

Ricorre quest'anno il 50° Anniversario dell'inizio della gloriosa Epopea in Africa Settentrionale dell'8° Battaglione Carri del 132° Reggimento Carri «Ariete». Quale migliore e significativa occasione per i Reduci di ritrovarsi ancora?!!

Il Raduno si è svolto alla Pilotta in Parma. Si è scelta questa città perché vi nacque l'Ottavo e da Parma parti per l'Africa.

Erano presenti: Alloi, Amici, Biffignandi, Cini, Codenotti, Frati, Fabbri, Foglia, la Vedova di Fiorentini (per onorare la memoria del Marito, gesto di squisita ammirevole sensibilità!) Germanino, Gazza, Marinelli, Mammoli, Mazzanti, Niccolai, Orlandi, Pizzo, Rosa, Serra, Toscano, Zuccon e relativi Famigliari. Purtroppo, lungo «il cammin di nostra vita» parecchi ci

hanno lasciato ed altri erano impediti da

difficoltà di salute.

La manifestazione è stata volutamente molto sobria ma ricca di significati. Riunitisi nella Pilotta ci si trasferì nella Chiesa della Steccata per la Celebrazione della S. Messa in memoria dei Carristi Caduti per la Patria. Segui il Pranzo in un elegante Albergo durante il quale vennero rivolte doverose parole di saluto che terminarono con un minuto di raccoglimento da parte di tutti i presenti onde rendere più personale e diretto il ricordo che ogni Reduce volle rivolgere al Commilitoni Caduti.

Ad ogni Reduce venne fatto omaggio di una medaglia ricordo unitamente ad un Poster illustrante le frasi di elogio che Rommel volle riservare ai Carristi della

Divisione «Ariete».

Ma non sono questi dettagli che valorizzano tali Incontri. Le ore più significative si vivono nello scambio dei ricordi che riaffiorano in ogni Reduce. Ricordi resi più significativi da quel pizzico di nostalgica commozione che aleggia in ognuno.

commozione che aleggia in ognuno.

Infatti il valore ed il calore di questi Incontri si basa non tanto sulla esteriorità del programma della Manifestazione, quanto sulla sincerità del sentimenti e sulla spontaneltà della partecipazione che anima ogni Reduce. È un senso di fraternità che lega ognuno, legame cementato dalle vicissitudini passate e sofferte nel carro o sotto la tenda.

Sono giornate che portano una ventata di serenità e di pace in ogni cuore e che fanno dimenticare le tribolazioni della vita

quotidiana.

Fernando Amici

#### DA GENOVA GITA A VERCELLI DEI REDUCI DEL 1º REGGIMENTO CARRISTI

Sono stato incaricato di stendere uno scritto per parlare della gita patriotticoenofilo-devota gita della Sezione di Genova avvenuta il giorno 9 corrente.

nova, avvenuta il giorno 9 corrente.
Nel contesto di tutto il carrismo Ligure credo di essere forse la persona meno adatta per enfatiche commemorazioni; le riunioni conviviali, poi, mi recano un certo sconforto e, come scrive un noto giornalista e scrittore moderno, ne vengono fuori dei bilanci crudeli.

Se quindi, nel corso del mio racconto dovessi debordare dai classici binari del più stretto necessario, non mi se ne vo-

Debbo innanzi tutto dire che la primiera idea fu mia; desideravo ancora una volta ritornare a «vedere» quella Caserma dentro le cui mura molti dei nostri Associati vissero, transitarono, partirono, tornarono. Molti nostri amici vi transitarono, partirono ma non più tornarono.

Avvenne così che un mattino un confor-

Avvenne così che un mattino un confortevole pullman trasferì i Reduci del 1º Reggimento Carristi di questa Sezione e le loro gentili Signore in quel di Vercelli.

All'uso giornalistico accennerò che tra i presenti venne notata (e come potrebbe essere diversamente) la gentile e simpaticissima figlia del nostro caro Presidente onorario Cav. Uff. Luigi Maggiore con le due belle figlie; parteciparono alla spedizione anche il Presidente della locale Associazione Nazionale Artiglieri Cap. Brolis con gentile Consorte.

A questo punto dovrei passare alla conclusione e chiudere. Ma a Vercelli desiderai invece fermarmi qualche minuto, solo e silenzioso, sulla porta carraia della Caserma Bava (attualmente sede della Polizia stradale). Io imboscato – non per mia volontà – almeno sino all'8 settembre del 1943, volli concentrarmi nel ricordo del



Renato Manara, via S. Caterina 25/5 - 15011 Acqui Terme (Al), tel. 0144/51153, vorrebbe mettersi in contatto con chi avesse conosciuto suo fratello, il sergente Franco Manara (al centro nella foto), carrista divisione Ariete, deceduto in Egitto il 26.6.1942.

sacrificio di amici sul Fronte Occidentale, sacrificio necessario «per avere un certo numero di morti», (così si è giudicato!) pensai al Comandante Col. Galleani e alla Compagnia Comando partiti per l'A.S., ai pochi che rividi, pensai a tutti coloro, anche ai non carristi, che sacrificarono la loro giovane vita in Albania, in Grecia, in Russia. La Storia e la mente oggi più matura ce ne spiega il perché.

Ecco che il mio carattere mi ha condotto

Ecco che il mio carattere mi ha condotto al di fuori di quegli schemi tanto cari ai cantori di pranzi e convivi.

Ma perbacco a Ghemme (ove un tempo vi era un nostro distaccamento) il pranzo ci fu e ottimo, organizzato e curato in precedenza dal nostro Presidente Regionale Cav. Uff. Enrico Finamore che recatosi appositamente in loco aveva anche adocchiato e contattato una fornitissima cantina enoteca che visitammo e in cui ci vennero offerti fantastici aperitivi. Dopo il pranzo, poiché tutti i salmi finiscono in gloria, ci recammo in visita al Santuario di

N.S. d'Oropa; anche lo spirito vuole la sua

A tarda sera rientrammo a Genova.

T. Muzio

#### RICHIESTA NOTIZIE CARRISTA DECEDUTO IN GUERRA (Vedi foto)

Trasmetto foto pubblicata su vari giornali, con esito negativo (come appurato dal fratello del Caduto). Ritengo più opportuno fare tale richiesta a mezzo nostro «Il Carrista d'Italia». I componenti la foto facevano parte del mio 10° Btg. Carri «Ariete» ma da parte mia non ho potuto dare nessuna notizia, essendo il Serg. Manara di altra compagnia. Sarò grato all'egregio Gen. Simula se ripeterà l'appello.

# CONFERMATA LA PRESIDENZA REGIONALE DELLA LOMBARDIA - INCISIVA MANIFESTAZIONE

#### **PELLEGRINAGGIO** A VARZI

Anche quest'anno, seguendo una im-pegnativa tradizione morale e patriottica, le Sezioni ANCI della Lombardia, sotto la guida della loro Presidenza Regionale, hanno compiuto il consueto «Pellegri-naggio» al Tempio della Fraternità di Cella di Varzi (Pavia) per rendere omaggio anche al Monumento Carrista ivi eretto.

Prima di entrare nei dettagli della Mani-festazione è necessario e doveroso ricordare al troppi immemori il valore spirituale e patriottico di questo Tempio della Fraternità. Esso raccoglie, per opera dell'infa-ticabile promotore Don Adamo, migliaia di cimeli di guerra originalissimi e preziosissimi riguardanti tutte le guerre combattute dall'Italia da tutte le Armi senza alcuna distinzione di parte o di ideologie: Questo è Il suo eccezionale pregio condensato nella sua dedica «Fraternità».

Carrista che stai leggendo queste righe, trova qualche ora per una visita a Cella di

Varzi. Ne vale la pena!

Veniamo alla relazione della Manifestazione magistralmente organizzata dalla Sezione ANCI di Clusone sotto la sapiente guida del Presidente Cav. Fantoni e dal Vice Presidente Cav. Marangoni. Manifestazione che ha ottenuto il brillante successo di oltre 260 partecipanti. E non è

La programmata visita alla Sezione Carrista del magnifico Museo Storico di Voghera non si poté effettuare data la concomitanza della Festa del Patrono della città. La Presidenza Regionale effettuò una visita di cortesia al Direttore del

Così pure detta Presidenza, con un gruppo di Presidenti Sezionali rese omaggio floreale alla Tomba dell'eroico Comandante il 132º Reggimento Carri Generale Enrico Maretti, sita nel Cimitero

I Radunisti si raccolsero poi nel Tempio della Fraternità per la S. Messa e per la deposizione di Corone al Monumento

Piace qui sottolineare, stralciato dalla affettuosa omelia pronunciata dall'Officiante, il seguente passo che così riassumiamo: «... osservando le immagini dei carri armati combattenti nela Guerra del Golfo ho pensato con profondo dolore a Voi Carristi. Ai Vostri mezzi alla Vostra debole e limitata organizzazione, alle Vo-stre difficoltà ambientali e da tale confronto ho maggiormente ammirato ed esaltato il Vostro spirito il patriottico sacri-

Bellissime e profonde considerazioni

che ci inorgogliscono!!

Terminate le diverse Cerimonia, i partecipanti si riunirono al Pranzo Carrista (un gioco di prezioso equilibrio del Segretario Bianchi per accontentare i soliti ritardatari Indifferenti alla disciplina di prenotarsi per tempo!!!) Pranzo allietato da una inaspettata e perciò maggiormente gradita of-ferta, sempre per merito della Presidenza

#### ELEZIONE CARICHE DELLA PRESIDENZA REGIONALE A.N.C.I. DELLA LOMBARDIA

Presso il Ristorante Pollini in Castellaro di Varzi (PV) si sono riuniti tutti i dirigenti ANCI della Lombardia per verbalizzare il rinnovo delle cariche di Presidente e Vice

Presidente Regionale.

Il Presidente Regionale, 1° Capitano Rag. Cav. Uff. Cucchi Giuseppe, dopo una breve relazione sul triennio decorso dà il via alle operazioni di voto dalla quale emerge la conferma nella carica dello stesso Cucchi e per la carica di Vice Presidente il carrista Corti Cav. Uff. Renato che hanno accettato l'incarico.

Ai due Dirigenti eletti ad unanimtà, la Presidenza Nazionale ha espresso la più viva gratitudine per il loro confermato impegno a mantenere vivo nella Regione lo spirito carrista, lodevolmente dimostrato con la loro attività nel triennio pre-

cedente.

#### LA CONVALIDA **DELLA PRESIDENZA** NAZIONALE

Al 1° Capitano carrista CUCCHI Rag. Cav. Uff. Giuseppe Presidente Regionale ANCI per la Lombardia Via Donizetti, 6 20080 VERMEZZO - MI

Questa Presidenza Nazionale, preso atto del verbale relativo alla rielezione delle cariche Regionali per il Triennio 1991-93, deliberate il 12 maggio c.a., ne sanziona l'esito ed invia a Lei ed al Suo Vice Presidente Cav. Uff. Corti Renato un vivo elogio per la totale adesione alla Sua

conferma nell'incarico.

Il triennio decorso ha dimostrato la effettiva e lodevole attività delle Sezioni della Regione, nella vita associativa, ani-mata dal Vostro generoso ed elevato attaccamento alla nostra Specialità.

Auguri vivisissimi per l'avvenire.

Gen. Enzo Del Pozzo Presidente Nazionale

della Sezione di Clusone, di preziosi doni estratti fra i presenti.

Successivamente i Presidenti Sezionali si riunirono per effettuare le Elezioni, per il triennio 1991/94 alle Cariche di Presidente e di Vice Presidente Regionali per la Lom-

Provvederà la Presidenza Nazionale a statutariamente convalidare le Elezioni e darne notizia su «Il Carrista».

Non resta che chiudere questa Relazione con una nota di compiacimento e di soddisfazione per l'eccezionale successo di questa Manifestazione e di ringrazia-mento sia agli Organizzatori sia ai Partecipanti i quali hanno dimostrato di capire l'alto senso morale e patriottico di queste Cerimonie.

Presidenza Regionale ANCI Lombardia

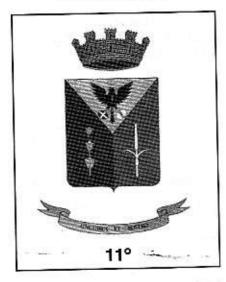
PALERMO PER IL 141° BTG.



Su espresso invito del Comando Regione Militare della Sicilia, la sezione Carristi di Palermo, ha presenziato presso la Caserma «Cascino» alla cerimonia dello scioglimento del glorioso «141» Btg. Catanzaro, la cui bandiera da combattimento è stata ereditata dal neo 141° Btg. Fanteria «Catanzaro Isole Minori», con sede nelle isole di Pantelleria e

# COSTITUITI QUATTRO NUOVI REGGIMENTI CARRISTI

# BUONE NOTIZIE DALLO S.M.E.



Al momento di andare in stampa apprendiamo che i battaglioni 11°, 22°,60°,63° si vanno trasformando in reggimenti, in via sperimentale.

Ai comandanti ed ai carristi tutti di queste unità i nostri più fervidi auguri.

#### QUESTI I REPARTI CON I LORO COMANDANTI

Comando 63° Rgt. Carri «M.O. FIORITTO», Col.f. (Cr) t.S.G. - Roberto RATTI - CORDENONS; Comando 22° Rgt. Carri «M.O. PICCININI», Col.f. (Cr) t.S.G. - Silvestro LEONE - S. VITO AL TAGLIAMENTO; Comando 11° Rgt. Carri «M.O. CALZECCHI», Col.f. (Cr.) t.S.G. - Bruno BATTISTINI - OZZANO EMILIA; Comando 60° Rgt. Carri «M.O. LOCATELLI», Col. f. (Cr) t.S.G. - Plinio PAOLI - ALTAMURA.







### CORINNE, LA ZIA DEL PRESIDENTE

Serenamente, com'ella era vissuta, È scomparsa la zia del presidente; In oltre novantanni, avea veduta, Più volte, Trieste, tornare rilucente Di quell'amore santo per l'Italia Che, profondamente, tutti ammalia.

Animata da patriottico fervore Socia benemerita dei Carristi Entusiasta del «ferrea mole-ferreo cuore», Con tutti gli eventi che avea visti Volle,, al giornale, essere abbonata. «Decana dei Carristi» fu nomata.

Oggi, che con l'ali azzurro-mare È ascesa alla dimora degli eroi, Certo, i Caduti, là, vorrà incontrare. A farle eco, quaggiù, ci slamo noi, Che – gli occhi umidi di nostalgia – Col cuore, le cantiamo «grazie zia»!!



# CARE FIGURE DA RICORDARE

#### **FIRENZE**

È deceduto il caporale cav. uff. Tarchi Dino, alfiere della Sezione fin dal 1976. Ottimo elemento ha sempre partecipato



ad ogni manifestazione prodigandosi per le varie feste. Chiese ed ha ottenuto che alla cerimonia funebre partecipasse col labaro una rappresentanza di questa sezione.

A nome di tutti carristi della sezione di Firenze le più sentite condoglianze alla sorella e parenti tutti.

Addio Gilberto,

Ci ha lasciati il Capitano Gilberto Carlsio lasciando nella costernazione la moglie e gli amici della sezione carrista di Firenze.

Prima di morire espresse il desiderio di indossare il bavero Rosso-Blu e di essere accompagnato dal Labaro della sezione fiorentina.

Ogni desiderio è stato regolarmente esaudito sotto gli attenti occhi del Presidente di Firenze Cav. Uff. Renzo Casini.

I colleghi: Corrado Curradi, Renzo Casini, e tutta la sezione di Firenze esprimono alla vedova le più sentite condoglianze.

#### **GENOVA**

In data odierna è venuto a mncare il Padre del nostro vice Presidente Provinciale; Cav. Uff. Dellacà Giuliano, al quale abbiamo già inviato le condoglianze dei Carristi genovesi.

#### GROSSETO

«Dopo una lunga malattia sopportata cristianamente è venuto a mancare il Serg. Magg. Chiaramonti Iginio, cl. 1917, una nobile figura di soldato e cittadino esemplare. Combattente in A.O.I. per operazioni di Polizia con il 1º Rgt. Squadroni «Arimonti», partecipava con l'«Ariete» ai combattimenti in A.S: meritandosi 2 Croci di guerra al V.M.: i carristi maremmani, nel porgere le più sentite condoglianze alla famiglia, abbrunano il loro labaro ricordandolo con affetto come carrista esemplare.

#### MODENA

È mancato in Modena il Serg. Carr. Cav. Basilio Tofani lasciando un grande vuoto nella Sezione Carristi di Modena, nella Sua gentile famiglia e in tutti gli amici per la sua generosa disponibilità.

sua gentile ramiglia e in tutti gli arritci per la sua generosa disponibilità.
Nato a Pistoia (Toscana), si era arruolato volontario alla scuola allievi Sottufficiali 3º Carristi di Bologna nel 1936/37.
Durante la 2ª guerra mondiale vi partecipava e veniva gravemente ferito.

Dopo la parentesi militare era stato impiegato alla Banca d'Italia fino all'età pensionistica



È stato Segretario della Sezione Provinciale Carristi in congedo dal 1970. Si era meritata l'onorificienza a Cav.

Si era meritata l'onorificienza a Cav. della Repubblica Italiana. È sempre stato stimato da tutti i Soci e Cittadini modenesi.

È mancato ai suoi cari e alla Sezione Carristi il Serg. Magg. Cav. Basilio Tofani.

#### ROMA

Apprendiamo con grande ritardo della scomparsa dell'amico carissimo, Gen. Carrista Mario Delli Colli, valoroso ufficiale, collaboratre dell'Associazione, figura esemplare di cittadino. Alla vedova la cara signora Lidia i sentimenti sinceri e profondi di affettuosa solidarietà.

#### ROMA

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di S. E. Dott. Carmelo Gambino,



Generale di C. d'Armata, Medaglia d'argento al v.m., la moglie, i figli, il genero Pietro Zamataro e i nipoti Lo ricordano a quanti ne conobbero la dirittura morale e la profonda umanità.

#### VIGEVANO

L'Associazione Nazionale Carristi di VIgevano, ha il dolore di annunciare la perdita del socio, I Capitano Cav. Uff. Rag. Anito Cervio ex combattente in Spagna e Africa Settentrionale, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al Valor Militare.

L'Associazione e tutti i soci con il Consiglio Direttivo e il Presidente si stringono con affetto alla moglie Signora Nini ed al figlio Luciano per esternare il loro do-



UN «SIGNOR
UFFICIALE»
ELEVATO NEI MODI
E NELL'ANIMO
CARRISTA DI RAZZA

# ELEZIONI DI MONSELICE E NOZZE D'ARGENTO

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Direttivo Sezione di Monselice che si sono tenute presso il Ristrante «Da Turba» a Granze (PD) con la presenza di numerosi soci accompagnati dai loro fami-llari. Sono Intervenuti il Gen. Liccardo Presidente Regione Veneto-Orientale, il Ten. Col. Manin del Distretto Militare di Padova e la Sig.na Zanardo Madrina della Sezione e sorella della M.O. Renato Za-

Le votazioni hanno dato al seguente risultato:

Presidente: Merlin Cav. Ivano;

Vice Presidente: Bertazzo Cav. Antonio; Consigliere: Stangherlin Dino. Il Presidente ha riconfermato Segretario: Bortolami Giovanni.

Ricorrendo il 25° Anniversario di matrimonio dei coniugi Merlin (nella foto allegata da sinistra la Madrina Zanardo, Sigg.

Merlin ed il Gen. Liccardo) la Sezione ha approfittato dell'occasione per offrire ai

due felici colombi una targa ricordo. Il nostro Socio Griggio Giancarlo è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Il nonno Gaino Ottavio, Socio Carrista, è stato allietato dalla nascita di un «carristino» nato il 6.3.91, al quale è stato imposto il nome di Gianluca. Auguri vivis-



# I GENEROSI AMICI DEL GIORNALE

Abbonamenti benemeriti e sostenitori pervenuti dal 1º Maggio al 31 Agosto 1991

Abbonamenti benemeriti:			Ponzani Amedeo - Milano	Ļ.	20.000
			Pulcinella Palombaro - Chieti	L.	20.000
Angeloni Lino	1	30.000	Ranella Virginio - Gaggiano (MI)	L.	20.000
Marina di Massa (MS)	T	50.000	Santorelli Gian Carlo - Bologna	L.	20.000
Benigni Bruno - Nerviano (MI)	0	50.000	Solito Carlo - Trieste	L.,	20.000
Caristo Mario (nella ricorrenza del 50 anniversario della morte in guerra			Toti Angelo - Colzate (BG)	L.	20.000
del fratello Antonio) - Roma	L.	200.000	Abbonamenti raccolti dalle Sezior	ni:	
Centofanti Ugo - Roma	L.	30.000	Apponamenti raccotti dalle Sezioi	L.	320.000
Conter Bruno - Gavardo (BS)	L.	30.000	A.N.C.I Altamura	- Ľ.	324.000
De Salvo Placido - Messina	L.	30.000	A.N.C.I Borgomanero	100	300.000
Di Cio' Vincenzo			A.N.C.I Brescia	-	90.000
Civitavecchia (RM)	L.	30.000	A.N.C.I Caserta (Collettivo)	L.	10.000
Falcine Antonio - Roma	L.	40.000	A.N.C.I Catanzaro	L.	
Faicine Antonio - Noma	1	50.000	A.N.C.I Civitavecchia (RM)	L.	190.000
Finamore Enrico - Genova	1	30.000	A.N.C.I Domodossola	Ļ.,	60.000
Montuoro Antonio - Roma	Ē.	30.000	A.N.C.I Faenza	L.	370.000
Nicodemo Domenico - Roma	1	30.000	A.N.C.I Latina	L.	300.000
Varazzi Mario - Roma	-	30.000	A.N.C.I Lecce	L.	30.000
Zenari Emerico	100	30.000	A.N.C.I Milano	L.	590.000
Civitavecchia (RM)	L.	30.000	A.N.C.I Modena	L.	165.000
1882 C 86 C B 180 C			A.N.C.I Monza	L.	50.000
Abbonamenti sostenitori:	400	00.000	A.N.C.I Montecatini	L.	360.000
Agamennone Franco - Pescara	L.	20.000	A.N.C.I Palermo	L.	160.000
Arrizza Emidio - Fossacesia (CH)	L	20.000	A.N.C.I Paletino	L.	210.000
Buonfrate Ferdinando - Roma	L.	25.000	A.N.C.I Legnago	Ē.	250.000
Cavaliere Mario - Lecce	L.	20.000	A.N.C.I Terni	Ē.	
Croce Lamberto - Pescara	L.	20.000	A.N.C.I Vigasio	Ē.	140.000
Di Bartolomeo Giovanni - Chieti	L.	20.000	A.N.C.I Varese	L.	200.000
Di Primo Angiolino - Chieti	L.	20.000	A.N.C.I Vigevano	-	200.000
Falcone Giovanni - Chieti	L.	20.000	and the second s		
Fiocchi Gino - Arezzo	L.	20.000	Abbonamenti soci collettivi:		
Galliano Elio - Pieve Ligure (GE)	L.	20.000	Reggimento Fanteria Corazzata	40	60.000
Charation Capanago (MI)	Ĺ.	20.000	Tuelada (CA)	L,	60.000
Ghezzi Serafino - Caponago (MI)	955		Scuola Truppe Corazzate		00 000
Guerra Adriano	L.	20.000	Caserta	L.	90.000
Noventa Vicentina		20.000	Comando 8º Btg. Carri - Aviano	L.	31.400
Lena Domenico	L.	20.000	101° Btg. Carri - Bellinzago	L.	30.000
Fontana Liri (FR)		25.000	The second of th		74720
Mazza Guglielmo - Bergamo	L.	25.000	Nell'elenco dei «Generosi Amici o	el Gior	nale» del n.
Martella Antonio	4	00.000	2 3/01 anziché ANCI MELBOUH	NE (A	ustralia) L.
Monteriagioni (SI)	L.	20.000	375.000 leggasi ANCI MELBOURI	NE (Au	stralia) dol-
Moduano Michele - Chieti	L.	20.000	lari australiani 450.		
Pesarini Alfredo - Roma	L.	20.000	idii dusti diidii 400.		

# Sentimenti ed azioni di una meravigliosa donna italiana ad El Alamein

## LA LAPIDE DI ZIA ANNA

Profonda commozione ha suscitato nel nostro cuore la lettera dell'ufficiale carrista. nonché amico carissimo da una vita, Claudio Irti, da L'Aquila: perché non è stato uno dei soliti scambi di notizie e di affetto, ma si riferisce a suo zio, valoroso ufficiale carrista, il tenente Paolo De Angelis, caduto ad El Alamein, il 4 novembre 1942, a 22 anni, esattamente alle ore 10; e mi invia copia della lettera, di sua zia, sorella dell'eroe, che è stata ad El Alamein e che così scrive:

«Caro Claudio,

siamo tornati da El Alamein da alcuni giorni e cocente è stata la mia delusione per aver trovato nel Sacrario dei Caduti senza Croce, cioè senza salma, il nome di Paolo, in ordine alfabetico, senza alcun segno o riconoscimento del grande atto di valore da Lui compiuto, rimanendo sul posto per salvare la vita degli altri, consapevolmente, e coscientemente, votato al sacrificio supremo della vita. A tal proposito feci immediatamente una raccomandata al Ministero della Difesa, onde poter apporre una targa ad El Alamein in memoria della III battaglia di El Alamein del 4 novembre 1942, ore 10. Ho ricevuto ieri risposta dal Ministero, come puoi leggere, col permesso di fare la lapide ed

apporla ad El Alamein».

Non si dovrebbe commentare questa lettera per non guastare la genuina luce che ne emana. Ma non è possibile non dire qualcosa di questa sorella di un Caduto, che tornata dove morì il suo caro, 49 anni fa, rimane sconcertata per la mancanza di indicazioni relative al nobile sacrificio di suo fratello; e quindi agisce... con immediata decisione, perché si ponga riparo alla grave lacuna. Ed ottiene (bravo, una volta tanto..., il Ministero!) e certo la lapide verrà collocata.

Cara zia Anna, permettimi anzitutto di eleggerti a parente; e quindi dirti che hai tutta la mia affettuosa ammirazione, nonché quella dei

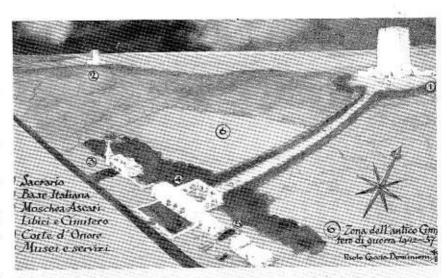


Il S.Ten. SPE Paolo De Angelis caduto ad El Alamein il 4 novembre 1942.

Carristi d'Italia, i commilitoni di Paolo, che lo ricordano e ti battono le mani per i tuoi sentimenti e per la tua iniziativa: una specie di favola d'oro, da raccontare nelle sere d'inverno, ai nipotini, davanti al caminetto!

Zia, sei grande!!!

SIM



Alamein ~ Sacratio Militare Italiano e Opere annesse

### IL cuore delle nostre Sezioni carriste

# IL RAMMARICO DI ZAMBELLI PER IL X

L'amico Zambelli, sergente maggiore capo carro del X Btg. della Divisione corazzata «Ariete» in A. S., mi ha scritto un'accorata lettera con la quale mi comunica che, a seguito del «classico ordine superiore», l'attuale Brigata Corazzata «Ariete» ha dovuto sciogliere il X Btg.

«Come può essere smantellato un battaglione con un passato così glorioso?» si chiede attonito e addolorato l'amico Zam-

Caro Alessandro, il tuo grido di dolore mi ha commosso!

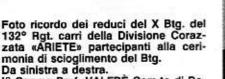
Ma non è vero che il «X» non esiste più! È stato eliminato «un» X Btg., ma «il» X, quello, per intenderci, che non è mai venuto meno agli ordini e ai suoi doveri, quello che nessuna forza nemica può vantarsi di aver fatto indietreggiare, quello che si è immolato sulle sue posizioni ad El Alamein, ebbene quel Reparto glorioso esiste ancora e continuerà a vivere fino all'ultimo anelito dell'ultimo suo superstite.

E non c'è barba di «generali» o di «ordini superiori» che possano minimamente scaliiro.

Quindi, amico Zambelli e amici carristi superstiti del X, non affliggetevi; finché ci saremo noi che, ora più che mai, ci impegnamo a riunirci ogni anno, il X Battaglione esisterà!

Ten. Pietro Coda Pres. Sede Genova

Alessandro Zambelli è presidente della Sezione di Varese. Ed a lui dedichiamo la fotografia. Quanto allo scioglimento dei battaglioni, la Presidenza Nazionale si sta interessando affinché i numeri dei battaglioni che hanno un passato di rilievo siano conservati.



le Cap.no Prof. VALFRÈ Com.te di Reparto. Ten. Avv.to Dott. VIGLIONE Com.te di Reparto Carr. Cav. Ettore COMOLI Pilota di carro. I° Cap.no Cav. Rag. CERVIO ultimo Com.te del Btg. Picchetto d'Onore con Bandiera. Cap.no M.O.V.M. Cav. Uff. MITTICA. I° Cap.no Cav. Rag. CEREDA Aiut. Magg.re del Btg. Serg. Magg. Mot. Cav. ZAMBELLI Capo Carro.

IL CARRISTA D'ITALIA Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula

CONDIRETTORE: Emidio Valente

Spedizione in abb. postale gr. III (70%) Direzione, redazione, amministrazione: Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4826136 C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI – Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXXII - n. 5-6 luglio-agosto 1991 (163°)

Abbonamento annuo L. 10.000 Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma Tel. 68.65.262